

## Aule da trasformare in moderni laboratori

di Claudio Gentili

Con la riforma, gli istituti tecnici sono chiamati a diventare scuole dell'innovazione permanente. Che cosa cambia per permettere questo "passaggio"?

- L'impianto, fondato su una chiara identità centrata sull'asse scientifico-tecnologico e il superamento della separatezza tra teoria e pratica, che oggi si avverte anche nei laboratori in cui operano contestualmente un docente di teoria e uno tecnico-pratico, oltre all'aiutante tecnico che si occupa della cura delle attrezzature.
- Il quadro di riferimento, che afferma l'importanza di ricostruire nel nostro Paese "una dorsale tecnica" sviluppandola anche in un sistema parallelo alle università e con esse dialogante, attraverso gli istituti tecnici superiori concepiti come fondazione di partecipazione per rendere stabile il rapporto tra pubblico e privato, anche a sostegno del trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese.
- L'ordinamento, concepito a partire dal saper fare, descritto per la prima volta in termini di competenze che gli studenti devono dimostrare di aver acquisito a conclusione del quinquennio. Così le imprese possono essere consapevoli di quello che gli studenti sanno effettivamente rispetto alle loro esigenze e gli studenti possono orientarsi meglio nel mercato del lavoro e delle professioni.
- Solo il "core curriculum" definito a livello nazionale, per garantire i livelli essenziali di preparazione degli studenti. I piani di studio possono essere quindi molto aperti alle istanze del territorio e delle imprese. Per passare dalle parole ai fatti occorre un grande impegno di Confindustria e degli altri soggetti del mondo del lavoro perché si costituiscano i comitati tecnico-scientifici in tutti gli istituti tecnici con un'attiva partecipazione delle imprese. Sarebbe utile, in questo senso, "inventarsi" una campagna per promuoverli, dato che la loro costituzione è rimessa alle decisioni delle singole scuole nella loro autonomia. Lo stesso dicasi per l'organizzazione del collegio dei docenti in dipartimenti, che dovrebbero potersi avvalere della consulenza di esperti del mondo del lavoro e delle professioni. Ciò contribuirebbe a superare l'autoreferenzialità delle scuole e a innovare continuamente i percorsi didattici.
- La concezione del laboratorio al centro della didattica, anche per superare la noia di lezioni che i giovani percepiscono lontane dalla vita di tutti i giorni e dalle conquiste delle scienze e della tecnologia, che sanno usare meglio degli adulti. Ciò significa trasformare le aule scolastiche in laboratori, che vanno dotati di moderne attrezzature capaci di far vivere agli studenti situazioni reali. Anche le lavagne interattive multimediali possono dare un grande contributo, se i docenti potranno disporre di prodotti didattici tagliati sulle esigenze degli studenti per una didattica coinvolgente e partecipativa. Per questo occorre un piano straordinario pluriennale di investimenti.

**Claudio Gentili**

Responsabile dell'area Scuola e formazione  
Confindustria

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *Il Sole 24 Ore*, 22 febbraio 2010.